

Sergio Iavicoli, Cristina Di Tecco, Matteo Ronchetti, Benedetta Persechino

Esperienze di ricerca a cinque anni dalla pubblicazione della metodologia INAIL per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato

INAIL, Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e ambientale, Monte Porzio Catone, Roma

RIASSUNTO. Nell'ultimo decennio sono stati compiuti notevoli progressi nell'Unione Europea nel riconoscere la rilevanza dei rischi psicosociali, in particolare in relazione allo stress lavoro-correlato, con conseguenti novità a livello normativo e nello sviluppo di soluzioni pratiche per la gestione di tale rischio. L'attuale normativa nazionale sulla salute e sicurezza ha ribadito l'obbligo di valutazione del rischio stress lavoro correlato nelle aziende, secondo i contenuti dell'Accordo quadro europeo del 2004, e ne ha fornito i requisiti minimi. Le esperienze di ricerca sul tema contribuiscono allo sviluppo e miglioramento dei percorsi metodologici offerti, anche al fine di verificarne l'efficacia e identificare le specificità dei settori e contesti particolarmente a rischio. Tra queste, i risultati del Progetto "Piano di monitoraggio e d'intervento per l'ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato", hanno favorito lo sviluppo di modelli di gestione e strategie di intervento utili a contrastare e prevenire lo SLC.

Parole chiave: stress lavoro correlato, metodologia INAIL, salute e sicurezza sul lavoro.

ABSTRACT. RESEARCH EXPERIENCES AFTER FIVE YEAR FROM THE DIFFUSION OF THE INAIL METHODOLOGY FOR ASSESSING AND MANAGING THE WORK-RELATED STRESS. In the last decade there have been several developments in European Union in recognizing the relevance of psychosocial risks, particularly as regard to work-related stress, resulting in novelties at policy level and in the development of practical solutions for managing such risk. The current national legislative framework on occupational health and safety establishes the obligation of assessing work-related stress risk in companies, in accordance to the European Framework Agreement of 2004, and provides the minimum legal requirements. Research experiences in this field contributed to develop and increase the existing methodological processes, also to verify the effectiveness and to identify needs related to sectors and context particularly at risk. Among the others, findings from the Project "Monitoring and intervention for improving the assessment and management of work-related stress" contributed to the development of management models and intervention strategies to face and prevent the work-related stress risk.

Key words: work-related stress, INAIL methodology, occupational health and safety.

Introduzione

Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli progressi in molti Stati Membri dell'Unione Europea nel riconoscere la rilevanza dei rischi psicosociali, con particolare riferimento al rischio da stress lavoro-correlato (SLC), sia a livello normativo che di implementazione di soluzioni pratiche di valutazione e gestione di tale rischio (1).

A partire dalla Direttiva Europea 89/391/EEC è stata introdotta la nozione di salute globale che ricomprende non solo il benessere fisico ma anche quello psichico. A questa è seguita nel 2004 la firma dell'Accordo Quadro Europeo sullo SLC da parte dei rappresentanti delle parti sociali europee che ha fornito una guida per l'identificazione e prevenzione delle problematiche ad esso derivanti.

In Italia, la normativa di tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008) ha recepito i contenuti dell'Accordo Europeo, ribadendo l'obbligo di valutazione del rischio da SLC e demandando alla Commissione Consultiva Permanente per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro – di seguito denominata Commissione Consultiva – le indicazioni per la messa a punto di un percorso di valutazione e gestione di tale rischio.

Si è dato così impulso, a livello nazionale, allo sviluppo e messa a punto di metodologie e strumenti per la valutazione e gestione del rischio da SLC, in risposta ai requisiti di legge e allo scopo di tradurre tali requisiti in strumenti pratici a supporto delle aziende.

In tale contesto, il Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e Ambientale (DiMEILA) dell'INAIL ha avviato un'attività di ricerca, a partire dalle esperienze maturate a livello europeo e grazie alla proficua collaborazione con il Coordinamento Tecnico Interregionale per la Prevenzione nei Luoghi di Lavoro, per la messa a punto di un percorso metodologico per la valutazione e gestione del rischio da SLC (2-3).

La metodologia INAIL che ne è risultata è frutto di una fitta rete di collaborazioni nazionali ed internazionali e di un'attenta analisi di *benchmarking* degli approcci europei sulla tematica specifica. Essa rappresenta uno strumento sostenibile e di facile utilizzo per le aziende, basato su approcci e procedure scientificamente fondati e validati e in linea con la normativa italiana in materia, che offre un percorso sistematico per la gestione di tale rischio.

La metodologia INAIL per la valutazione e gestione del rischio da SLC

Il percorso metodologico offerto dall'INAIL si basa sul processo di gestione del rischio (*risk management*) ovvero quel sistema che a partire dall'identificazione e misura/stima del rischio identifica le risorse, le strategie e le azioni essenziali a correggerlo, governarlo e prevenirlo (4). Si tratta, pertanto, di un percorso metodologico dinamico, ciclico e partecipativo che, attraverso il coinvolgimento di tutte le figure della prevenzione presenti in azienda, permette l'identificazione e gestione del rischio da SLC. Il percorso si articola in quattro fasi principali (fase propedeutica; fase della valutazione preliminare; fase della valutazione approfondita; fase di pianificazione degli interventi successivi/monitoraggio) per cui sono offerti specifici strumenti a supporto. In particolare, per la fase di valutazione preliminare le aziende possono utilizzare la lista di controllo INAIL per la valutazione di indicatori oggettivi e verificabili relativi a tre famiglie: eventi sentinella (andamenti degli infortuni, assenze per malattia, turnover, ferie non godute etc.), fattori di contesto (funzione e cultura organizzativa, ruolo nell'organizzazione, evoluzione di carriera, relazioni interpersonali etc.) e fattori di contenuto del lavoro (carico di lavoro, pianificazione dei compiti, ambiente e attrezzature di lavoro etc.). Per la fase di valutazione approfondita è offerta la versione italiana del questionario strumento indicatore, sviluppato dall'*Health and Safety Executive* (HSE) nell'ambito del modello *Management Standards*.

Il percorso metodologico e i relativi strumenti a supporto sono disponibili attraverso registrazione gratuita su una piattaforma online dell'INAIL che offre alle aziende un ambiente di lavoro virtuale, per l'elaborazione dei risultati – con il supporto di un software specifico – e per lo sviluppo dei relativi report. La piattaforma contiene anche altri strumenti di supporto quali, oltre al manuale della metodologia, il documento per l'identificazione dei gruppi omogenei e la guida alla conduzione dei focus group. A cinque anni dalla sua creazione, tale piattaforma è stata utilizzata da un consistente numero di aziende (circa 3.000), ben distribuite sul territorio italiano e rappresentative dei vari settori produttivi e dimensioni aziendali, che hanno potuto avviare al proprio interno un processo di gestione del rischio SLC, in linea con i requisiti di legge. L'accresciuto livello di consapevolezza delle aziende italiane dell'importanza di gestire lo SLC è stato anche confermato dai recenti risultati della seconda rilevazione dell'Indagine Europea sui Rischi Nuovi ed Emergenti (ESENER) condotta dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (EU-OSHA) che offrono un confronto sull'impatto e le modalità di gestione dei rischi psicosociali nelle aziende europee tra il 2009 e il 2014. I risultati hanno confermato che i rischi psicosociali sono percepiti maggiormente sfidanti, rispetto agli altri rischi normati, da datori di lavoro, manager e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Nella maggior parte dei Paesi Europei questi rappresentano un fattore preoccupante nella gestione della salute e sicurezza in azienda. In Italia, tuttavia, emerge un incremento nelle procedure di gestione e negli interventi di prevenzione del rischio SLC dal 2009 al 2014 che evidenzia un

notevole aumento del livello di consapevolezza, e delle relative azioni di miglioramento intraprese a livello organizzativo. I risultati della prima rilevazione (5) mostrano, infatti, che solo il 19% delle aziende italiane coinvolte nell'indagine prevedevano procedure per far fronte allo SLC. L'Italia si collocava pertanto al di sotto della media europea (EU27 = 26%) e ben lontana dai Paesi di eccellenza nella gestione di tale rischio, quali il Regno Unito (57%) e Irlanda (56%). I risultati riferiti al 2014 (6) rivelano un notevole accrescimento del livello di consapevolezza nelle aziende nazionali; il 50% dei datori di lavoro italiani (o loro delegati) intervistati ha dichiarato, infatti, di aver previsto un piano di azione di prevenzione per lo SLC in azienda. Nella seconda rilevazione, pertanto, l'Italia si colloca significativamente al di sopra della media europea (EU28 = 34%) e tra i Paesi considerati di eccellenza insieme a Regno Unito, Irlanda, Danimarca.

La stessa indagine evidenzia il ruolo centrale dell'adempimento all'obbligo normativo, quale fattore chiave per la messa in atto di azioni di gestione dei rischi psicosociali, confermando l'impatto dell'inclusione dell'obbligo di legge per la valutazione del rischio SLC nel D.Lgs. 81/08 e s.m.i., da effettuarsi secondo i contenuti dell'Accordo quadro europeo, nonché della successiva diffusione nel 2010 delle indicazioni della Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza sul Lavoro. L'ampia diffusione della metodologia INAIL ha contribuito in maniera considerevole alla diffusione a livello nazionale di strategie, azioni e interventi per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato, offrendo alle aziende un percorso metodologico basato sull'evidenza scientifica e in linea con i requisiti normativi, e l'utilizzo gratuito di strumenti validi e di facile utilizzo.

Verso il monitoraggio della valutazione e gestione del rischio SLC

Dopo 5 anni dalla pubblicazione delle specifiche indicazioni della Commissione Consultiva Permanente, è risultato prioritario un percorso sistematico di monitoraggio dello stato di attuazione dell'obbligo di valutazione e gestione di tale rischio, finalizzato sia alla verifica dell'efficacia delle indicazioni metodologiche e delle soluzioni proposte, sia all'ottimizzazione della gestione del rischio SLC in Italia. Tale esigenza è in linea con quanto riportato nelle specifiche Indicazioni della Commissione Consultiva Permanente, dove – al fine di verificare l'efficacia della metodologia proposta e di valutare l'opportunità di integrarla – si prevedeva una relazione entro due anni sullo stato di attuazione dell'obbligo, a seguito del monitoraggio sulle attività realizzate, previsione altresì ribadita nel documento del 29 maggio 2013 "Proposte della Commissione Consultiva Permanente per una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali". Il dibattito degli ultimi 5 anni ha altresì fatto emergere alcuni elementi critici sia nelle indicazioni da adottare che nell'implementazione stessa della metodologia INAIL a cui gli sviluppi di ricerca si propongono di dare risposta. Tra questi in particolare troviamo: 1. la necessità di andare oltre il mero adempimento norma-

tivo formale nella valutazione del rischio SLC; 2. la difficoltà di verifica delle modalità di coinvolgimento delle Figure della Prevenzione, con particolare riferimento ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e/o ai lavoratori; 3. la necessità di contestualizzare e integrare gli strumenti offerti sulla base dei bisogni e delle specificità dovute all'appartenenza a settori e/o contesti particolarmente critici; 4. l'incertezza sull'efficacia del percorso metodologico proposto.

Queste le premesse che hanno portato allo sviluppo del Progetto "Piano di monitoraggio e d'intervento per l'ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato", approvato e finanziato dal Centro di Controllo Malattie (CCM) del Ministero della Salute nell'anno 2013. Tale Progetto, coordinato dal Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e Ambientale dell'INAIL con il coinvolgimento di 14 Regioni, delle Province autonome e di 2 Università, ha permesso d'intensificare la collaborazione con i servizi di prevenzione delle aziende sanitarie regionali per lo sviluppo di azioni coordinate nella gestione di tale rischio. Esso ha rappresentato un momento di verifica – oltre che dello stato di attuazione dell'obbligo come, peraltro, identificato nel Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 – anche dell'efficacia e dell'impatto della metodologia INAIL, attraverso un monitoraggio condotto dalle Regioni che ha coinvolto oltre 800 aziende nazionali e la verifica del percorso metodologico INAIL su un campione di oltre 2.000 aziende, effettuata grazie ai dati raccolti negli anni sulla piattaforma online. In aggiunta, è stata prevista la messa a punto di strumenti integrativi riadattati ad alcune specificità aziendali e di comparto, sviluppati e testati con il supporto delle Università coinvolte attraverso casi studio e sperimentazioni. I risultati del progetto unitamente agli ulteriori sviluppi di ricerca contribuiranno all'aggiornamento e integrazione degli strumenti già esistenti al fine di rispondere in maniera efficace ai bisogni e alle esigenze delle aziende nazionali che utilizzano la metodologia INAIL (7-8).

Conclusioni

Le esperienze di ricerca dell'INAIL degli ultimi anni hanno favorito lo sviluppo di modelli di gestione e stra-

tegie di intervento utili a contrastare e prevenire lo SLC. Le informazioni e i risultati ottenuti sulle attività valutative intraprese dalle aziende italiane, con particolare riferimento alle attività di verifica e monitoraggio effettuate anche in collaborazione con le Regioni, potranno fornire un contributo concreto all'eventuale aggiornamento delle indicazioni della Commissione Consultiva Permanente riguardo ai criteri metodologici minimi per la valutazione e gestione dello SLC. A 5 anni dallo sviluppo della metodologia INAIL, è evidente il ruolo dell'Istituto, attraverso un'intesa attività di ricerca, nel favorire il passaggio dalle *policy* di livello internazionale e nazionale alla messa a punto e diffusione di approcci e strumenti pratici, scientificamente fondati e validati, per la gestione del rischio SLC in maniera integrata e al pari di tutti gli altri rischi previsti dalla vigente normativa.

Bibliografia

- 1) European Parliament. Occupational health concerns: stress-related and psychological problems associated with work. Bruxelles, 2013.
- 2) Rondinone BM, Persechino B, Castaldi T, Valenti A, Ferrante P, Ronchetti M, Iavicoli S. Work related stress risk assessment in Italy: the validation study of Health Safety and Executive Indicator Tool. *G Ital Med Lav Erg* 2012; 34(4): 392-399.
- 3) Persechino B, Valenti A, Ronchetti M, Rondinone BM, Di Tecco C, Vitali S, Iavicoli S. Work related stress risk assessment in Italy: a methodological proposal adapted to regulatory guidelines. *Saf Health Work* 2013; 4(2): 95-99.
- 4) Langenhan M, Leka S, Jain A. Psychosocial risks: Is risk management strategic enough in business and policy making. *Saf Health Work* 2013; 4: 87-94.
- 5) EU-OSHA, ESENER - European Survey of Enterprises on New and Emerging Risks, European Agency for Safety and Health at Work, Bilbao, 2010.
- 6) EU-OSHA, ESENER - Second European Survey of Enterprises on New and Emerging Risks (ESENER-2), European Agency for Safety and Health at Work, Bilbao, 2015.
- 7) Ronchetti M, Di Tecco C, Russo S, Castaldi T, Vitali S, Autieri S, Valenti A, Persechino B, Iavicoli S. An integrated approach to the assessment of work-related stress risk: Comparison of findings from two tools in an Italian methodology. *Safety Science*. 2015; 80: 310-316.
- 8) Di Tecco C, Ronchetti M, Ghelli M, Russo S, Persechino B, Iavicoli S. Do Italian Companies Manage Work-Related Stress Effectively? A Process Evaluation in Implementing the INAIL Methodology. *BioMed Research International*. Special Issue 2015.

Corrispondenza: Sergio Iavicoli, INAIL, Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e ambientale, Via Fontana Candida 1, 00078 Monte Porzio Catone, Roma, Italy